Sabato 24 Novembre 1894

Udine - Anno XII - N. 282.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I bari delle Borse

Non appena si diffuse la notizia delle insidie che taluni speculatori di Borsa tendevano contro i valori nazionali, partì dai più importanti giornali un poderoso grido d'allarme, che ebbe due utili effetti: sventò le trame dei ribassisti e richiamò l'attenzione del potere esecutivo su questo genere di manovre.

Ora il ministero dell'interno ha diramato una circolare colla quale si fa invito alle autorità prefettizie e di pubblica sicurezza «di vigilare contro i «banchieri ribassisti per denunziarli de«bitamente qualora fossero colti in fallo, «sia col propalare per la stampa no«tizie tendenziose, sia cercando nelle «Borse gli artifizi che più di una volta «hanno raggiunto il fine desiderato at«tentando in tale modo agli interessi «generali del paese, o traendo in ro«vina coloro che si lasciarono adescare «dalle loro manovre.»

Gli amici dei banchieri del ribasso non mancarono di negare il fatto quand'esso fu scoperto. E taluni, in nome di una malintesa libertà di commercio, si studiarono altresì di dimostrare la legittimità del giuoco, adducendo che le operazioni dei ribassisti non sono possibili se non in determinate condizioni di debolezza e di sofferenza economica del paese, e che quindi non è agli speculatori che si deve badare, ma alle cause recondite, che favoriscono le loro operazioni.

Questa tesi è affatto errata.

Se i signori ribassisti si limitassero a seguire o prevedere semplicemente la mercuriale dei valori, traendone magari quel profitto che meglio credono, nulla ci sarebbe di male. Nessuno potrebbe legittimamente imputare a colpa loro le naturali e spontanee vicende dei mercati, e tanto meno intervenire nelle operazioni e nelle contrattazioni, che a seconda l'andamento dei prezzi credessero di fare.

Ma quando, profittando delle speciali condizioni di debolezza e quindi della straordinaria sensibilità dei mercati, senza di cui, ammettiamo pure, non sarebbe possibile l'alterazione dei prezzi, i signori ribassisti producono un movimento artificiale, spargendo il panico e la diffidenza mediante un abile incrociamento di notizie false, allora la operazione cessa di essere lecita, naturale e spontanea, e rientra nella categoria degli inganni, dei raggiri, e quindi dei reati contro la fede pubblica.

Infatti, ecco con quale edificante armonia di sapienti bugie era stato architettato il movimento di ribasso, che *fortunatamente* fu sventato *in tempo*.

Dice il *Sole* che ad ogni Borsa importante erano state propalate contemporaneamente in una stessa mattina le seguenti fanfaluche:

a Parigi: la notizia di una gravissima malattia dell'on. Crispi, poi quella della sua morte, la notizia del *crac* di un grande speculatore italiano;

a Londra: un telegramma mandato dai giornali inglesi da una agenzia francese, nel quale si mettevano in singolare rilievo talune deficienze negli *incassi dell'erario*;

a Berlino: gli articoli di diversi giornali, nei quali la situazione economica dell'Italia era dichiarata disperata ed ove si soggiungeva che il Governo non ha assolutamente mezzi di porvi riparo;

a Vienna: la notizia che il municipio di Barletta aveva sospeso i pagamenti. Si noti che questo municipio, che ha sempre fatto onore ai propri impegni, ha collocato specialmente in Austria grande parte dei suoi lotti. Il sindaco di Barletta, tosto avvisato, mandò *telegrammi di smentita*.

Si ha un bel dire da certuni che un paio di ribassisti non possono screditare un paese; ne conveniamo anche noi; ma quando non un paio ma molte paia di ribassisti organizzano un complesso di inganni e di menzogne che improvvisamente vengono scaraventate in pubblico contro un paese economicamente debole, e quasi convalescente per moltiplici profondissime crisi, il loro effetto esiziale lo producono, ed è quindi dovere rigoroso di coloro i quali vigilano sull'andamento della cosa pubblica, impedire simili manovre insidiatrici del credito del paese e della fortuna dei privati cittadini.

Oltre a ciò, questi sinistri parassiti renderebbero sempre più ardua e difficoltosa l'opera di ricostituzione dell'economia nazionale.

Tutti coloro, dunque, cui sta a cuore la pubblica moralità e l'interesse del paese, non devono cessare un momento di vegliare a che non si ripetano più queste indegne riprese dei bari delle Borse.

ARBITRATO ITALIANO

Si è firmato a Londra il compromesso fra l'Inghilterra e il Portogallo per l'arbitrato italiano, relativo alla frontiera del territorio Manica (Cafreria).

Fu scelto ad arbitro il conte Vigliani.

Giolitti e Rosano citati con mandato di comparizione

Roma 23 — Vi confermo la notizia, che gli onor. Giolitti, ex presidente del Consiglio, e Rosano, ex sottosegretario di Stato agli interni con Giolitti, furono citati con mandato di comparizione — non con semplice citazione testimoniale — dal giudice istruttore Finizia, cui venne affidata l'indagine per la sottrazione dei documenti della Banca Romana.

Questa mattina l'avv. Pascale, fu interrogato dal giudice istruttore Finizia, ei mantenne la deposizione già da lui fatta alle Assise in occasione del processo Tanlongo e compagni.

Si afferma poi che un mandato di comparizione verrebbe spiccato anche contro un altro ex ministro nel Gabinetto Giolitti, di cui si parlò a proposito di denari datigli per iscopi elettorali dalla Banca Romana.

LA RUSSIA E LA TRIPLICE

Berlino 23 — In questi circoli si crede imminente il richiamo di Mohrenheim dal suo posto di ambasciatore russo a Parigi.

Gli verrà sostituito il principe Sceremetieff, attuale governatore del Caucaso. Si considera tale avvenimento in istretta relazione coll'avvicinamento della Russia alla triplice alleanza.

Ciò sarebbe confermato dalla nomina di Tornielli al posto di ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Questa nomina era stata altre volte impedita da Bismarck, il quale temeva che l'influenza della moglie di Tornielli, la quale è russa, nuocesse alla triplice alleanza.

PROPOSTE DI PACE

Tientsin 23 — Fu deciso di iniziare direttamente col Giappone trattative di pace.

Un funzionario doganale tedesco, Detring, è partito per Tokio, latore delle proposte di pace offerte dalla China.

TERRIBILE DISGRAZIA

Presso Bordeaux, l'altra notte, tre ferrovieri che riparavano un binario vennero sorpresi da un treno, probabilmente a cagione della nebbia, e furono schiacciati orribilmente.

LA PIENA DEL TAMIGI

Londra 23 — Il Tamigi ha staripato nella valle di Windsor. Tutta la campagna è sottacqua. La Regina ha mandato al Sindaco di Windsor 240 libbre di carne per distribuirsi ai poveri. *(Grasso quel dindio!)*

Il gazometro non funziona più, e la città e il castello di Windsor sono illuminati a petrolio. Un uomo si è annegato nelle strade di Datchet. L'acqua è più alta di diversi centimetri della famosa inondazione del 1742. Gravi danni ai fabbricati.

Rubinstein si è suicidato?

Pietroburgo 23. — Gli amici di Rubinstein dicono che la di lui morte non fu naturale. L'illustre artista si sarebbe avvelenato per sottrarsi alla completa cecità che lo avrebbe colpito fra brevissimo tempo.

Da molti anni Rubinstein soffriva di cateratta ed era stato anche operato.

Il suo servo lo trovò lunedì mattina in letto, agonizzante. Prima dell'arrivo d'un medico, Rubinstein era morto.

LA PREFETTURA APOSTOLICA NELL'ERITREA

Un'intervista coi compagni di padre Michele.

Un redattore del *Don Marzio* di Napoli ha intervistato i frati che ora sono in viaggio per l'Eritrea, e così rende conto dell'interessante colloquio al suo giornale:

«Una pace dolcissima, in quell'angolo verde della città, ove il primo tratto del corso Vittorio Emanuele s'inerpica alle falde del *colle di San Martino* e il caseggiato dell'estremità occidentale della riviera di Chiaia si abbassa in piccoli edifici soleggiati e finisce tra giardini bassi, di fronte al santuario di Piedigrotta.

Siamo giunti, il compagno di redazione ed io, avanti al monastero dei padri cappuccini quando la chiesetta che sorge allato al vasto e irregolare edificio era per rinchiudersi. Un fraticello, al quale abbiamo chiesto di padre Michele da Carbonara, rimanendo con una mano in alto appoggiata al bottone del lucchetto superiore dell'uscio che stava sbarrando, ci ha detto che il padre era in giro per la città. Non sarebbe tornato prima delle quattro del pomeriggio.

— Capirà: il padre e i suoi compagni debbono provvedere a tante cose. Non hanno che poche ore disponibili: debbono fare dei piccoli acquisti indispensabili. Ora si sono diretti alla Curia: padre Michele e padre Serafino visiteranno il cardinale.

Eravamo per rivolgere delle domande al fraticello, gentile e ossequioso, quando sono sopraggiunti quattro frati. Erano padre Vincenzo da Monteleone, padre Francesco da Offeld, padre Francesco da Bassano di Sutri e padre Bernardo da Castel di Tora: i quattro compagni del nuovo prefetto apostolico e del suo vicario padre Serafino da Collepardo. Un d'essi, specialmente, aveva aspetto simpaticissimo ed energico: persona alta, fronte spaziosa, occhi neri rilevanti una intensità e nobiltà di pensiero non interamente temperata dalla umiltà e dalla mansuetudine monacale. E' stato quest'ultimo che, con parole cortesi, ci ha invitati ad entrare nel convento, dalla porta accanto a quella della chiesa, e ci ha guidati in una stanza terrena, cui dà luce una finestra spalancata sul giardino cingente il ritiro religioso.

Allorchè abbiamo espresso il desiderio di parlare con padre Michele da Carbonara, i buoni frati suoi dipendenti ci hanno detto che sarebbe stato impossibile, giacchè in tutta la giornata il padre non si sarebbe potuto soffermare un sol momento nella sua cella. Pure, ci hanno offerto di darci quelle informazioni che potevamo desiderare, e poco dopo ci hanno accompagnati nella cella ove padre Michele ha pernottato, per farci vedere i libri e le carte dello studioso frate.

Del resto, poichè il nostro corrispondente romano aveva già *intervistato* padre Michele da Carbonara, e i lettori poco avrebbero saputo di nuovo da una seconda intervista in Napoli, non sarà discaro parlare dei compagni suoi e di ciò che mi han riferito.

Sul rozzo tavolino che era accanto al lettuccio, era una grammatica araba e un vocabolario della lingua araba e francese, edito a Beyreuth. Per terra erano valigie e cassette, alcune di queste ancora aperte e tutte piene di libri. In un angolo un fascio di numerosissime carte geografiche, e una grande — se non sbaglio di Stieler — dell'Africa settentrionale.

— Il padre studia sempre. I libri arabi sono la sua passione, ed ha fatto grandi progressi nell'apprendere la difficile lingua — ha detto uno dei frati — Studia la grammatica e il vocabolario arabo da poco tempo, ma con un ardore immenso. La mattina si leva prestissimo. Ora vuole imparare l'amarico e il dialetto copto delle tribù più vicine ai domini italiani, e vi riescirà. Avremo alla prefettura di Keren un frate del paese che potrà essere un eccellente maestro del suo idioma. Padre Michele apprende con tanta facilità ed ha una memoria veramente ferrea!

— E loro, padri, sono compagni di studi di padre Michele?

— Ma certo: quando saremo laggiù, nei primi mesi si farà.... scuola. Avremo anche, nella nostra regola, le ore fisse di lezioni. La gente del paese, del resto, ci servirà a meraviglia.

— E rimarranno sempre a Keren?

— Secondo le disposizioni del nostro capo e secondo le esigenze. L'opera nostra non dovrà localizzarsi. La nostra missione è di quelle che non permettono di rimaner sempre fermi ad un posto, e noi siamo ben convinti dei cimenti ai quali dobbiamo metterci per riuscire pienamente nel nostro intento, che è quello del Santo Padre.

— Il Santo Padre s'interessa, dunque, molto della prefettura italiana?

— Moltissimo: egli, nel riceverci, l'altra mattina, in Vaticano, ci ricordò la vita di martirio e di abnegazione alla quale, per il trionfo della fede, si sono sacrificate tante falangi di frati missionanti. Conviene che la parola di Cristo, che insegna pace e amore, sia portata e rischiari i cuori rozzi e abbrutiti, fra le popolazioni che più sono infelici quanto meno conoscono Iddio. Noi, poveri frati, con la umiltà che ci fu insegnata dal nostro maestro San Francesco, penetreremo a poco a poco tra quella gente; ne toccheremo le corde sensibili; insegneremo che gli europei non sono a temersi perchè portano lo sterminio uccidendo con ar[mi] potenti, ma si difendono solamente quando gl'insensati provocano con le loro angherie, le loro scorribande, quegli eccidi fatali. La nostra parola dovrà essere di carità, perchè noi siamo *figli* della carità, perchè il nostro ordine fu fondato appunto per la carità.

— Quali dettami suggerì loro il papa, ricevendoli?

— Nessuno: ci ricordò il vangelo, e disse: seguite il vangelo e sappiate trovare il vostro coraggio e la vostra fermezza nell'affrontare i pericoli, leggendo la storia degli apostoli. Sua Santità era di assai buon umore, quando si degnò di ammetterci alla sua venerabile presenza: ci ricordò che anche il poverello di Assisi aveva l'animo continuamente rivolto all'Oriente, ove avrebbe voluto portare l'opera sua, quando più si allargava la cancrena barbarica dell'islamismo. E a questo punto il santo padre, citando Dante, prese a recitare i versi:

E poi che nella sete del martirio
Nella presenza del Soldan superba...

seguitando sempre con un paterno e luminoso sorriso. Il Santo Padre ci fè dono di reliquie di martiri caduti in Oriente, le quali ci serviranno come talismano a saper ben lottare e ben soffrire.

— L'opera loro si diffonderà, dunque, su di una larga zona?

— Ma certo: noi varcheremo anche i confini italiani, se ne sarà il caso.

— E quale sarà il loro itinerario?

— Prima Cassala: padre Michele intende di andarvi direttamente e di soffermarvici. Ivi egli studierà i costumi e la lingua del paese. Si presenterà al generale Baratieri, a cui lo dirige una lettera dell'on. Crispi.

— Il tenore di quella lettera è loro noto?

— Padre Michele non ce l'ha letta; ma ha fatto allusioni alle idee dell'on. Crispi, che egli accetta pienamente.

— Quale impressione ha riportata, Padre Michele, dal colloquio col capo del governo italiano?

— Ottima. Egli ha detto che l'onor. Crispi è l'unico uomo che intende completamente la grandezza civilizzatrice del verbo di Cristo. L'onor. Crispi ha molta ammirazione per la semplicità, il disinteresse e le tradizioni del nostro ordine. A padre Michele, egli ha detto che non mai come in questa occasione, in una lontanissima e rozza terra ove il nome dell'Italia e della civiltà cristiana deve rifulgere e la vita nostra dare ammaestramento, è così necessario che l'autorità politica debba procedere d'accordo con la religiosa. Egli conta molto sull'opera conciliatrice dei cappuccini: e non fidiamo nel Signore che ci dia forza e che renda veramente fecondo il nostro ufficio. Già, noi siamo poveretti, semplici, e ignari dei complicati armeggii della politica, e andiamo laggiù senza nessun preconcetto politico. Voglia Iddio che possiamo recare del bene al nostro paese, ai nostri concittadini, risparmiando con l'opera nostra, spargimenti di sangue.

— Come giudica, padre Michele, l'on. Crispi?

— Come un uomo che rifugge dalla guerra e che confida nell'amore e nell'interesse reciproco dei popoli a non distruggersi a vicenda. Le benevoli intenzioni che ha il governo italiano verso di noi, sono state confermate anche dalle parole del sottosegretario di Stato per gli Esteri, on. Adamoli, col quale padre Michele da Carbonara ebbe un lungo colloquio.

— Su che si aggirò questo colloquio?

— Crediamo principalmente su le modalità della fondazione della prefettura apostolica nella Colonia Eritrea, al posto della missione francese. Padre Michele spera di avere a Cheren tutti i locali della missione francese, che furono appositamente costrutti. E questa la sua ardentissima aspirazione. A Cheren lo precederemo noi, forse guidati da padre Serafino da Collepardo.

— Alla sede della prefettura apostolica si stabiliranno anche loro?

— No: vi saranno altri cappuccini, che si aggregheranno a noi. Intendimento di padre Michele è di fondarvi un vero istituto religioso, ove si educhino i piccoli indigeni. Vi riceveranno insegnamenti cristiani da noi e dai nostri compagni. Il Santo Padre e la carità publica daranno i fondi necessari, se questa idea potrà effettuarsi. Nell'Eritrea manca la vera chiesa cristiana, il centro benefico e salutare, e noi, umilmente, cercheremo, con l'aiuto di Dio, di gettarne la prima pietra.

A questo punto, una campanella ha squillato con suono argentino nell'aria tepida e luminosa, carica delle fresche fragranze del verde giardino. Due frati, un po' grassocci, dalle barbe bianche e fluenti e dal viso pacato e pieno di bonomia, sono venuti ad aggregarsi ai cinque missionari. Erano frati casalinghi, i cappuccini del luogo, che venivano a ricordare ai loro ospiti forestieri che la campanella del refettorio non aveva squillato invano.

Noi abbiamo compreso e ci siamo congedati; mentre i quattro missionari, con un'andatura grave, un po' curvi sotto le cocolle e le pellegrine brune, si avviavano per un lungo corridoio traforato da finestroni pei quali entravano i rami di aranci e di peschi, a screziare d'ombre tenere i muri candidissimi inondati di sole».

DUE EROI

Sotto questo titolo comparve in uno degli ultimi numeri dell'*Engineers* di Nuova-York, la relazione delle gesta veramente miracolose compiute dal macchinista James Root e dal fuochista John Mc. Gowan, i quali, come è noto, attraversarono, col loro treno, il giorno 1 settembre, una foresta in fiamme fra San Paolo e Duluth.

Lungo tutta la linea le fiamme menavano strage. Il fumo, denso e nero, rendeva l'aria opprimente ed oscurava il cielo. In pieno giorno si dovettero accendere i due fanali posti in fronte della locomotiva. La colonna di fumo che usciva dal camino, non si distingueva punto pel denso vapore, in cui era continuamente avvolto il treno.

Poco prima che il convoglio giungesse alla stazione di Hinckly, una folla di circa 200 persone — abitanti della cittadetta omonima, già distrutta dalle fiamme — corse incontro al treno gridando disperatamente: «Non proseguite! Arrestatevi! Prendeci nel treno! Tornate indietro!»

Il macchinista James Root, fermato il treno, si persuase della impossibilità di proseguire; e, assieme al conduttore ed al fuochista, decise di accogliere nel treno tutti i fuggiaschi e di tornare indietro. Il treno riprese tosto la sua fuga sul cammino già percorso. Per salvarsi bisognava però ritornare fino alla stazione di Skunk Lake, a costo di scontrarsi con un lungo treno merci partito dopo. Il treno, i cui carrozzoni avevano incominciato già a prender fuoco, partì con una velocità inaudita attraverso le foreste avvolte in fiamme. Lungo tutto il treno lingue enormi di fuoco investivano i carrozzoni, nel cui interno i viaggiatori minacciavano di abbrustolire. Le vetrate dei finestrini della locomotiva s'erano spezzate, ferendo gravemente alla carotide il macchinista James Root. Le fiamme inva-

sero la piattaforma riservata al macchinista, il quale stramazzò, privo di sensi. Il fuochista Mc. Gowan, spiccò un salto sul *tender*, estrasse dalla caldaia una secchia d'acqua fredda e la riversò sul macchinista; quindi si tuffò egli stesso nella caldaia, sommergendosi fino al capo. Il macchinista James Root, estenuato, riuscì a rimanere al suo posto grazie ai continui spruzzi d'acqua fredda che gli gettava il fuochista. E il treno correva con una velocità vertiginosa in mezzo ad un mare di fuoco. Le lastre dei finestrini dei carozzoni si spezzavano una dopo l'altra, e dagli scompartimenti partivano urli, grida disperate, strazianti. Sulla locomotiva le fiamme avevano incendiata la tenda che serve da riparo ai raggi solari; e siccome alcune delle corde che la tenevano legata erano bruciate, la tenda sventolava sulla locomotiva, trasformata in una bandiera di fuoco.

Ben presto la piattaforma, rimasta senza riparo, fu anch'essa invasa dalle fiamme, le quali in un attimo carbonizzarono i due sedili di legno del macchinista e del fuochista, e tutti gli attrezzi di legno della locomotiva. Finalmente, dopo otto minuti di corsa sfrenata in mezzo a quella fornace, il treno giunse alla tanto desiderata stazione, compiendo un percorso di sei miglia inglesi! Il macchinista lo arrestò in prossimità al lago che si trova di fianco della stazione: «Tutti in acqua!» si diede a gridare a squarcia gola il conduttore correndo da un'estremità all'altra del treno già in fiamme. I passeggeri, semi asfissiati, si slanciarono dai loro scompartimenti, spingendo coloro che non ne avevano la forza, in mezzo ad un caos indescrivibile, ad urli straziantí, a gemiti, e corsero verso il lago, non pensando neppure al pericolo di annegarsi. Fortunatamente, causa la persistente siccità, l'acqua era tanto bassa, da poter esser traversato senza danno. Ma non tutti i viaggiatori riuscirono a salvarsi. Alcuni, impazziti forse durante la corsa attraverso alle foreste in fiamme, spiccarono un salto dal finestrino del loro scompartimento per terminare abbrustoliti sul binario!

Il macchinista, che non poteva più reggersi in piedi, fu trascinato al lago dal fuochista. Questi dopo averlo tuffato nell'acqua, vedutolo fuori di pericolo, corse alla locomotiva per istaccarla dal treno in preda alle fiamme. Il *tender* era ormai perduto, perchè il carbone bruciava. Quando ebbe separata la locomotiva dal *tender*, gettò qualche secchia d'acqua sulle parti che più minacciavano di bruciare, aperse la valvola del vapore, spiccò un salto a terra, e lasciò la locomotiva partire da sè. Poi corse nuovamente al lago, ed attese al fianco del macchinista, il treno di soccorso chiamato telegraficamente, dal conduttore accorso all'apparato della stazione. Il telegramma spedito dal conduttore giunse in tempo di far arrestare il treno merci contro il quale il treno dei fuggiaschi era corso pericolo di scontrarsi.

Il vero eroismo, scrive il citato giornale, dimostrato dal macchinista e dal fuochista non soltanto sulla locomotiva, ma anche all'arrivo alla stazione di Skunk Lake, merita il massimo elogio. Anche il conduttore e gli altri componenti il personale del treno si distinsero per il loro coraggio. Il conduttore del corrozzone Pulmann, munito di un apparato di spegnimento, spruzzava continuamente gli abiti delle donne, i quali s'incendiavano l'un dopo l'altro.

COLAJANNI E PANTANO
e i progetti sociali del Governo

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una lettera inviata da Colajanni e Pantano al senatore Cordova.

Colajanni riconosce l'importanza dei progetti del Governo, stigmatizza le usurpazioni dei demani comunali, crede che Crispi promulgherà le leggi sociali mediante decreto reale.

Pantano afferma che le leggi sulle bonifiche, i latifondi, le enfiteusi, i beni dei corpi morali, costituiscono iniziative che segnano un passo decisivo verso il risorgimento economico del paese. Promette difenderle nel campo della stampa.

Battaglia fra cattolici e protestanti in Baviera
Morti e feriti.

In occasione delle elezioni municipali nel Comune di Hassloch (Baviera) ha avuto luogo una battaglia in regola fra cattolici e protestanti. I contadini dei due campi erano armati di fucili; i cattolici per riunirsi hanno fatto suonare le campane a martello. Si è impegnato un fuoco vivissimo e il conflitto nelle vie è stato dei più accaniti.

I protestanti, in minoranza, sono stati respinti.

Il combattimento ha durato fino alle undici di sera, quando è giunto un forte distaccamento di truppe che ha ristabilito l'ordine.

Vi sono alcuni morti e numerosi feriti.

Bonghi e la Madonna

L'on. Bonghi ha mandato al Direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

Gentilissimo signor Luzzatto!

Mi si dice che qui e ad Anagni si son fatti e si fanno tridui in onore della Madonna a espiazione delle offese che le abbiamo fatto lo Zola ed io. A me non pare che lo Zola gliene abbia fatte, e certo non gliene feci io nel brindisi che diressi a lui la sera del banchetto, e che fu riprodotto più largamente che da altri giornali dal suo, e credo esattamente.

Offendere io la Madonna, la più cara, la più dolce, la più pura, la più santa idea di donna che abbia pensata la mente umana o mandata Iddio quaggiù! ? La offendono quelli che fanno mercato di lei e fingono di spanderne il culto per trarne vantaggio a se medesimi, e non temono di rivestire alla pagana la più cara immagine cristiana.

Oh, quanto mi parrebbe felice il giorno in cui le nazioni cattoliche smettessero credenze che le rinvilliscono agli occhi delle protestanti, e il clero cessasse di oscurare le menti delle plebi con superstizioni barocche! Quel giorno la Madonna sarebbe amata e venerata davvero, e nessuno crederebbe che ne prendano il posto le molte madonne che una ingordigia, varia nei suoi mezzi, ma pervicace nei suoi fini, crea così di frequente per insultarla e renderne moralmente inefficace l'effetto.

Voglia pubblicare questa mia letterina, e mi creda suo

Roma, 21 novembre 1894.

Bonghi.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un sonetto di *Enrico De Filippi.*

Giobbe.

Giobbe siam tutti. Sotto l'infuriare
ingiusto e pertinace de la Sorte,
poi che si fanno le speranze corte
ed inutile torna il ragionare,

mentre a li occhi fan vel lacrime amare
e sorge il desiderio de la Morte,
un desiderio inconsolato e forte,
noi sentiamo il bisogno d'imprecare.

Ma a un tratto ci sorprende la coscienza
de la nostra fatale debolezza:
allor si schiudon li occhi, disseccati,

e noi, di fango putrido imbrattati,
assale, come colmo di abbiettezza,
una grande viltà che par pazienza

×

Cronache friulane.
Novembre (1390). Il Comune di Udine concede alcune pietre per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro in borgo Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
E di certe donne come di alcune fortezze: non si sono mai arrese perchè sulla fede del loro bastioni non sono state mai attaccate. Molte donne sono meglio guardate per il rispetto che gli altri sentono per loro, che non per quello che esse hanno per sè stesse. La sola compensazione che offrono alla loro virtù forzate, è il disprezzo per gli uomini che non osarono tentare la lotta.

×

Cognizioni utili.
La ricetta per un profumo da bruciare.
Acqua di Colonia p. 500, tintura di benzoino 50, tintura di vaniglia 50, essenza di timo 10, essenza di menta 10, essenza di noce moscata 10.

×

La sfinge. Monoverbo.

ICC

Spiegazione del monoverbo precedente.
EPICEDIO (epicedio)

×

Per finire:
Aronne, il negoziante di pannine, sta discutendo con una cliente.
— Vi giuro — dice — che questa stoffa è tutta lana.
— Vogliamo scommettere di no? — risponde la cliente.
E Aronne, dopo una breve esitazione:
— Sono abbastanza sicuro per giurarlo, ma non abbastanza per scommettere.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Discorso politico. Domani alle ore 11 ant. nella sala municipale di Sandaniele l'on. Luzzatto Riccardo parlerà agli elettori del suo Collegio.

Voleva morire. Andriana Bullo di 27 anni, abitante a Venezia (Castello N. 2939) amoreggiava da qualche tempo col calzolaio coetaneo Giovanni Benedetti da Sacile, abitante pure a Castello 1666.

Senonchè i genitori di lei si opponevano al matrimonio, inquantochè le condizioni finanziarie del Benedetti non sono tali da assicurare alla moglie il mantenimento.

L'Andriana, in seguito a tale opposizione, ieri mattina alle otto, uscì di casa e si gettò nel canale del Fontego a S. Giustina. In quel momento passava appunto di là il Benedetti, il quale, naturalmente, corse in aiuto dell'amante, e, coadiuvato da uno sconosciuto, la trasse in salvo e l'accompagnò a casa, consegnandola ai genitori.

Cividalese assolto a Graz. Il tribunale di Graz, assolse Stefano Dugaro d'anni 62 da Cividale, il quale nel 24 giugno u. s. tentava di spacciare a Gleindorf una banconota dello Stato da 50 fiorini, che poi venne riconosciuta per falsa. Egli sostenne di aver agito in buona fede, avendo ricevuto la banconota nell'aprile scorso a Cividale, da uno sconosciuto, cui vendette tre buoi.

UDINE
(La Città e il Comune)

LA FIERA DI SANTA CATERINA ha luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della settimana ventura.

Imminenti e sostanziali innovazioni nelle scuole elementari. Telegrafano da Roma, 23:

«Oggi o domani verrà spedito a Monza per la firma reale il decreto già preparato dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Baccelli, circa la riforma dei programmi per le scuole elementari del Regno.

Questa riforma — come sapete — venne studiata da un'opposita Commissione, ch'ebbe frequenti colloqui col ministro stesso.

Mediante le innovazioni, i programmi ora esistenti vengono notevolmente modificati:

1. nell'aritmetica, la quale è ridotta a calcoli pratici che debbono servire per gli usi della vita;

2. nella storia, dalla quale è stata tolta la storia sacra, e si è lasciato soltanto della storia antica qualche accenno alla storia romana;

3. nella geografia, essendo stato soppresse quelle nozioni cosmografiche che sono inadatte all'intelligenza dei ragazzi ed essendo stato limitato lo studio delle cinque parti del mondo.

Si è data invece più larga parte all'insegnamento della lingua nazionale, e si è sviluppato un po' più il programma della storia italiana, dando a questo insegnamento un carattere assolutamente patrio. È stata alquanto estesa la conoscenza della geografia del nostro paese.

I nuovi programmi comprendono un breve studio di quelle nozioni che si riferiscono agli alimenti, vestiario, abitazione, azienda domestica, arti e mestieri, mezzi di trasporto e comunicazione, fenomeni fisici principali, ed un breve insegnamento sui doveri e diritti del cittadino.

I nuovi programmi andranno in vigore ai primi del prossimo dicembre.»

La solennità ecclesiastica di domani. La cerimonia della consacrazione di mons. Pier'Antonio Antivari, vescovo di Eudossiade ed ausiliare di Udine, comincierà domani nella Metropolitana alle 10, e durerà circa due ore e mezza.

Il corteo muoverà dal Seminario alle 9.40, percorrendo le vie Missionari, Gorghi, Posta.

Oltre ai tre vescovi di Vicenza, di Concordia e di Vittorio, ed al clero della città, assisteranno alla cerimonia tutti i vicari foranei della Diocesi, in cotta e stola, in posto distinto.

Dopo la funzione vi sarà nel Seminario un rinfresco per 300 invitati, servito dal Caffè Dorta; alle 6 pranzo di gala per 70 coperti nel Seminario, al quale prenderanno parte i quattro vescovi.

Questa sera all'«Avemaria» tutte le campane della città suoneranno a distesa per 10 minuti.

Mons. Feruglio, vescovo di Vicenza (consacrante), è arrivato ieri col diretto delle 4.56, ed alloggia nella casa annessa al convento delle «Derelitte».

Mons. Zamburlini, vescovo di Concordia, e mons. Brandolini-Rota, vescovo di Vittorio, arriveranno oggi, il primo col treno di Portogruaro delle 3.37, il secondo col diretto delle 4.56. Entrambi alloggeranno in Seminario.

— Anche ieri continuò al Seminario l'affluenza del pubblico per vedere i ricchi e numerosi doni fatti al nuovo vescovo, ivi esposti.

— Domani sarà pubblicato dalla tipografia del «Patronato» un «numero unico», con scritti di circostanza.

Comizio degli Agenti. Ier sera alle 9 nella sala superiore del Teatro Minerva ebbe luogo l'annunciato comizio degli agenti in manifatture, chincaglierie e mode. Circa 150 erano gli intervenuti e tra questi anche il signor Luigi Bardusco in rappresentanza della Società fra commercianti ed il sig. Giuseppe Cozzi presidente di quella degli Agenti, essendo state ambedue queste Associazioni invitate ad intervenire.

Dopo due discorsi degli iniziatori della riunione — sig. Bortolussi Italo e Gini Enrico — nei quali fu accennato alla convenienza economica e morale di mitigare l'orario festivo degli agenti in manifatture, chincaglierie e mode, nonchè alle pratiche tentate per un accordo, auspici la Società fra commercianti e quella degli Agenti, pratiche che non ebbero il desiderato esito per la opposizione di due sole ditte, venne proposto di invitare le due anzidette Associazioni a rinnovare le pratiche per conseguire il desiderato scopo.

Per l'Associazione fra commercianti il sig. Bardusco rispose che essa fu assai dispiacente di non aver potuto riuscire a mettere d'accordo i negozianti in parola per una limitazione d'orario festivo, che non poteva recare danno nè ad essi nè al pubblico. Disse che, continuando nelle vie legali, si poteva sperare in una felice soluzione, e che si riserbava di accordarsi coi suoi colleghi della società commerciale per continuare se del caso i buoni uffici per l'accordo.

Il sig. Cozzi dichiarò alla sua volta che la Società degli agenti era lieta di poter contribuire alla felice riuscita, per ottenere la quale proponeva che il comizio nominasse una Commissione composta di un rappresentante delle due Società, nonchè di altre tre o quattro persone interessate nella vertenza.

Approvata ad unanimità tale proposta, furono per acclamazione nominati a far parte della Commissione i signori: Bardusco Luigi per la Società fra commercianti, Cozzi Giuseppe per la Società agenti, Tellini Edoardo, Lupieri Pietro, Martinuzzi Vittorio e Miotti Giovanni.

Prima delle 10 il Comizio si sciolse col massimo ordine, cioè nel modo stesso con cui era stato tenuto.

Treno merci deragliato

Poco oltre la stazione di Pontafel, un treno merci ieri sera è uscito dalle rotale, per la caduta di un masso sulla linea. Non ci sono giunti ancora particolari sull'entità del danno. Sembra però non vi siano disgrazie umane.

In seguito a ciò il diretto da Pontebba è giunto con notevolissimo ritardo, tanto che il treno dovette essere formato ad Udine.

Società operaia generale. Il consiglio della Società operaia si radunerà domani, domenica alle ore 11 per trattare i seguenti oggetti:

1. Sussidi continui nel 1895;
2. Rinuncia di due Consiglieri;
3. Bilancio preventivo 1895;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Tiro a segno. Domenica 25 corr. dalle 9 alle 12, esercitazioni al campo di tiro.

Società cooperativa per imprese pubbliche e private. Pregati pubblichiamo la seguente:

I soci della Società Cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche e private, sono invitati all'assemblea generale ordinaria il giorno 2 dicembre 1894 ore 2 pom. nella sala del Pomodoro per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio 1893-94.
4. Nomina del presidente.
5. Nomina del Consiglio.
6. Nomina dei sindaci.
7. Nomina del cassiere.

NB. Nel caso non si raggiunga il numero legale dei soci l'assemblea avrà luogo il giorno 7 stesso mese alle ore 8 pom. qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente
Sticotti Luigi

Società agenti di commercio. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 25 corrente alle ore 14 e mezza nella sala della locale Camera di commercio, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Preventivo 1895.

PRO AQUA

Lontano dall'idea di voler continuare col signor conte Mantica una sterile polemica, che ad altro non riuscirebbe che ad annoiare la gente seria ed a farmi perdere inutilmente il tempo, mi credo ciò non pertanto in dovere di rilevare un grossolano errore scientifico riguardo alla potabilità delle acque del Ledra, errore in cui l'egregio mio contraddittore è caduto nella sua recente *replica* pubblicata nei numeri 269 e 273 della *Patria del Friuli* sotto il titolo: *Polemica amministrativa.*

Il signor conte Mantica non sa a nessun patto adattarsi all'idea da me espressa sulla non potabilità delle acque dei rigagnoli del Ledra, e porta in favore della loro perfetta potabilità le asserzioni in argomento dei signori ingegneri Bucchia, Bertozzi, Tatti, Pestalozza, che parlavano appunto di quell'acqua da doversi usare anche *a scopo potabile.* Qui, per altro, lasciando da parte il fatto che gli ingegneri non son giudici in tale materia tutta spettante invece agli igienisti, devo notare come all'epoca in cui scrivevano quei signori (nel 1858 il Bucchia, nel 1866 il Bertozzi, nel 1869 il Tatti, nel 1881 il Pestalozza) anche non pochi igienisti, pur troppo, erano del medesimo parere sopra un tale argomento.

Allora non si sapeva ancora nulla o ben poco intorno a quegli agenti delle malattie, specie infettive, che trovano nelle acque il mezzo migliore di propagazione, e gli stessi igienisti credevano che la semplice filtrazione artificiale (da non confondersi colla naturale, perchè quella agisce ben diversamente) potesse bastare a rendere innocue le acque più inquinate. La bacteriologia, per altro, scienza tutta nuova e posteriore a quei tempi, ha portato una vera rivoluzione nelle vedute scientifiche anche in fatto d'acque potabili, e non dobbiamo quindi meravigliarci, anzi dobbiamo essere ben lieti, se siamo in caso adesso di poter dichiarare che certe acque allora credute innocue, possono invece in date condizioni diventar molto ma molto micidiali, come gli esempi ogni giorno ce lo dimostrano in questa stessa Provincia.

Questo (lo ripeto) mi sono creduto in dovere di notare per un riguardo alla mia stessa posizione, perchè tra gli obblighi morali dell'igienista pratico, ritengo debba essere eziandio quello che mira a combattere certi errori scientifici, che infiltrati, da gente inesperta o testarda, tra le masse, riescono poi di impaccio all'attuazione serena di quei provvedimenti igienici, i quali ad altro non mirano che al continuo miglioramento delle condizioni di vita in mezzo alle quali l'uomo è obbligato a stare.

Di vari altri più grossolani sproloqui scientifici o scientifico-amministrativi, di cui è ricca la citata *replica* del signor conte Mantica, credo inutile occuparmi, perchè qualunque persona di buon senso, anche se poco addentro nelle cose di scienza, li avrà potuti agevolmente da sè rilevare e calcolare per quel che valgono. *Ne sutor ultra crepidam*, suona un celebre motto, e il signor conte Mantica dovrebbe pure sapere che quelli che vogliono occuparsi di troppe cose, e sentenziare su tutto, e tutto criticare, e dar a tutti lezioni anche in cose che non sono della loro partita, si chiamano in dialetto veneziano coll'arguto nomignolo di *strazamestieri.*

Udine, 23 novembre 1894.

Dott. Fratini Fortunato
medico provinciale.

Serve e padrone. Signore care, che non smettete di lagnarvi delle vostre cameriere e delle vostre cuoche, leggete quello che dice una padrona di casa, che deve intendersene:

«A mio avviso, la condizione poco soddisfacente delle serventi è dovuta al fatto che le padrone mostrano poco interessamento al loro benessere.

«La principale lagnanza delle serve è d'avere molte ore di lavoro e poca libertà personale. Ma se noi concedessimo loro maggior libertà, le esporremmo a gravi tentazioni. Noi dobbiamo perciò fare quanto sta in noi per rendere alle serve attraente la casa nelle ore libere, specialmente dando loro graziose, allegre camere da letto, che, io temo, spesso mancano negli appartamenti.

«Spero che gli architetti vorranno tener presente questo bisogno nei progetti di nuove case.

«Inoltre dovremmo stabilire in diverse parti della città delle case per le serve, nelle quali potrebbero attendere collocamento ed in modo particolare riunirsi nel pomeriggio delle domeniche,

per trattare dei loro interessi comuni, e, se possibile, istruirsi nei loro doveri domestici.

« Ma la questione principale, avuto riguardo alle persone di servizio del nostro sesso, è di carattere morale, perchè può esercitare grandissima influenza sulle nostre fanciulle, che sono tutto il giorno in loro compagnia ».

Dimenticavamo di dirvi chi è che parla a questo modo: è l'Imperatrice di Germania.

Teatro Minerva. Questa sera la brava Compagnia Pieri - Ferrati rappresenta uno degli ultimi applauditi lavori di Debelley, l'autore della famosa *Moglie bella.*

La commedia di questa sera, *Senza dote*, è stata ovunque accolta col maggior favore, e replicata varie sere.

Speriamo che il pubblico interverrà numeroso a passar bene un paio d'ore, e ad applaudire i bravissimi artisti.

Il vice-cronista.

Illusionismo. Stassera sabato il signor G. Falqui darà nella Birraria già Puntigam alle ore 21, un'ultima serata di variati giuochi di illusionismo, ed a richiesta i tavoli giranti.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Duca d'Aosta » — Gemine
2. Mazurka « Isabella » — De Nizio
3. Sinfonia nell'opera « Alessandro Stradella » — Flotow.
4. Waltzer « La sveglia » — Gatti
5. Fantasia per Banda sull'opera « Fra Diavolo » — Auber
6. Polka « Scappa via » — Fata

Circo equestre Zamperla. Questo circo, ch'è formato di buoni artisti, comincierà questa sera alle ore 8 le sue rappresentazioni in Giardino grande.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si danno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

1500 fantocci. Ogni sera, in Giardino Grande, alle ore 8 grande rappresentazione.

Presso l'Agenzia d'affari Pietro Bonfini, via della Posta, si ricevono commissioni per lavori da sarta, tanto per negozi, che per famiglie private.

Chi ha perduto un orecchino d'oro? Nel giorno 11 corrente è stato trovato un orecchino d'oro. Chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

Società reduci e veterani. Inoltrandosi a gran passi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società rivolge ancora un'appello al proverbiale buon cuore degli udinesi, affinchè vengano in soccorso di vestiti e calzature a favore di tanti Soci che, nella loro gioventù cimentarono la vita per la patria, ed ora trovansi in condizioni disagiate e carichi d'anni.

Per maggiore comodità dei generosi donatori, basterà ch'essi mandino un semplice cenno all'Ufficio sociale in via della Posta, e la Presidenza disporrà pel ritiro a domicilio degli effetti regalati.

La Presidenza.

Un miracolo. Senza pompa, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da fare ricordare le leggende antiche. — Guarire radicalmente in 48 ore gli scoli recenti, ed in 20 o 30 giorni i scoli ed i restringimenti cronici anche di oltre 20 anni, con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, in verità è cosa incredibile, ma pur troppo vera. Per convincersene, veggasi in quarta pagina l'interessante avviso: *Miracolosa Iniezione Confetti e Roob depurativo Costanzi.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di De Longa De Checco Teresa:
Menin Giovanni lire 1, Di Brazzà Vittorio 1, Bravandola Antonio 1, Bellavitis Francesco 1.

di Marangoni Marianna:
Masotti Antonio lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Cimolini Maria:
Vidoni Teresa lire 1.

di De Longa De Checco Teresa:
Famiglia de Polo-Coletti lire 1.50.

di Marianna Zamboni Marangoni:
Famiglia Lombardini lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di Lia Biotto di Vercelli:
Bastanzetti cav. Donato lire 1.

di Marianna Zamboni Marangoni:
Pittini Vincenzo lire 1.

IL PREZZO DEL PANE.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addi 22 novembre corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I. qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 17 settembre p. p. avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 16.80 il quintale, e presentemente di L. 17.83.

Dal Municipio di Udine, li 23 novembre 1894.

Il Sindaco *Elio Morpurgo*

COGNOME E NOME del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzi giusta l'ult. accert.	Prezzo odiern. d'una bina	Peso odierno d'una bina	Prezzo odierno ragguagliato a 1 chilogr.	Osservazioni
Città						
Taisch Claudio	Via Palladio 1	37	15	400	37	
Colussi Angelo	» Villalta 22	39	15	405	37	
Coccolo Giovanni	» F. Mantica 17	41	20	540	37	
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso 43	36	15	390	38	
Cantoni Giuseppe	» P. Canciani 17	40	15	395	38	
Querincig Antonio	» Erbe 2	38	15	380	39	
Cremese Giuseppe	» Grazzano 18	40	15	380	39	
Variolo Nicolò	» Poscolle 60	39	15	370	40	
Passero-Morassi Angelica	» Ronchi 73	39	14	350	40	
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	39	15	375	40	
Pesante Giacomo	» Villalta 74	42	10	245	40	
Cremese Emilio	» Cavour 3	38	15	365	41	
Cremese-Carguelutti Anna	» Gemona 58	40	14	340	41	
Disnan Carlo	» Grazzano 5	42	15	360	41	
Pittini Vincenzo	» D. Manin 8	42	16	385	41	
Mulinaris Fratelli	» Sarpi 2	41	15	355	42	
Furlani Giov. Batt.	» Aquileia 53	41	15	355	42	
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini 8	42	15	355	42	
Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano 102	41	14	325	43	
Toiani-Guatti Maria	» Poscolle 36	41	15	350	43	
Missoni Giovanna	Piazza Merc. Nuovo	42	15	350	43	
Bulfoni Giovanna	Piazza Merc. Nuovo	38	15	340	44	
Cucchini Angelo	Via E. Valvason 5	41	15	340	44	
Peer Domenico	» Cavour 12	44	16	345	46	
Nel Suburbio e Frazioni						
Colautti Giovanni	Chiavris 114	32	16	530	30	Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent. 90 per quintale di pane.
Disnan Giovanni	Cussignacco	31	16	500	32	
Feruglio Eugenio	Chiavris 11	33	15	440	34	
Zoratti-Contardo Rosa	Sub. Grazzano	35	16	435	36	

I primi undici fornai di città mantengono un prezzo non superiore a quelli di Padova Vicenza, Treviso, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	24 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.6	758.8	756.8	751.1
Umido relat.	59	49	66	66
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	2	4	3
Term. centigr.	4.6	8.2	5.0	5.2

Temperatura (massima 9.4 (minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 0.9

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggie — Qualche nevicata stazioni elevate al nord.

L'arcivescovo e il partito clericale A MILANO

Milano, 23 novembre.

L'arcivescovo cardinale Ferrari fa ogni giorno parlare di sè nella cronaca dei giornali milanesi: ora è per un discorso dalle intonazioni semi-politiche, ora è un'*avance* di cortesia per i Reali d'Italia, ora una visita agli Ospedali, a Istituti di pubblica beneficenza, al Cellulare, ecc.

E dovunque egli va, pronunzia un discorso. Il cardinale Ferrari non è un parlatore: ha un accento da romagnolo piuttosto marcato e una forma tutt'altro che elegante. Si vede ch'egli fida molto di sè, perchè improvvisa male, e la venerazione che molti hanno per la maestà della porpora non ha impedite le critiche ed i commenti.

Il suo discorso è sempre molto teologico e chiesastico, e anche allorchè è pronunziato fuori della chiesa risente della predicazione.

Il Ferrari, che è assai giovine, mostra però di essere un uomo di azione, un uomo che vuole fare, che vuole imporsi, che vuol far sentire l'importanza della sua carica.

Ciò costituisce un fatto nuovo. Dell'arcivescovo i milanesi si preoccupavano assai poco già da molti anni. Giudicavano quel posto una dignità d'indole essenzialmente ecclesiastica, che non aveva alcun peso nella vita e nella politica cittadina. Il defunto Calabiana si era consacrato all'Arcivescovado, e di là non usciva che raramente, per qualche funzione religiosa.

* *

Cosicchè l'azione del nuovo arcivescovo non è senza importanza per la vita politica milanese.

L'organizzazione del partito clericale a Milano si è andata da alcuni anni rafforzando: le loro Associazioni a scopo elettorale si sono moltiplicate, i loro Comitati sono sparsi ovunque e lavorano con grande attività. Nelle ultime elezioni amministrative essi riuscirono ad imporre parecchi dei loro.

L'aiuto che può portare a quest'opera un uomo rivestito della dignità della porpora e del sommo grado dell'arcidiocesi è incalcolabile, tanto più quando quest'uomo abbia un'energia giovanile e un'attività senza limiti, quando sappia di tutto interessarsi, togliendo colla sua autorità di mezzo le ragioni di dissidio, diventando la mano vigorosa in cui possono essere raccolte le fila del partito.

E se egli non possiede le qualità intellettuali che a tutta prima colpiscono, vale a dire profondità di pensiero e felice parola, possiede però qualità morali che le equivalgono, vale a dire l'energia del carattere, l'esemplarità della vita, e una furberia che molte volte vince l'intelligenza.

* *

Di lui si raccontano varii aneddoti, dei quali qualcuno inedito merita d'essere raccolto, tanto più che valgono meglio delle mie parole a caratterizzare l'uomo.

Allorchè il Ferrari era vescovo a Como, avendo saputo che un prete della diocesi non faceva regolarmente la dottrina ai bambini, si recò un giorno incognitamente al paese del prete, nell'ora in cui la dottrina avrebbe dovuto aver luogo.

Egli chiese al sacrestano perchè non suonasse la campana per chiamare i bimbi a dottrina.

— Perchè — rispose il sacrestano — il parroco è assente.

— Suonate lo stesso.... — E il sacrestano ubbidì.

Il parroco, all'udire suonare le campane da un paese vicino ov'era andato a fare una scampagnata, tornò spaventato alla chiesa, e trovò il vescovo che faceva lui la dottrina in vece sua.

Il Ferrari conduce vita frugale: il pranzo che diede ai monsignori della diocesi, allorchè giunse a Milano, si componeva di riso e fagiuoli, di carne lessa e formaggio. Si narra che allorchè si recava a visitar qualche parroco della diocesi, o che questo per onorarlo gli preparava un gran pranzo, egli non accettava che la minestra, una portata e il formaggio, obbligando il prete confuso a dare il resto ai poveri.

Egli non ha segretari; disimpegna da solo tutte le cose sue, e distribuisce largamente ai poveri dei buoni per ritirare pane dai fornai.

Tutto ciò giustamente colpisce ed impressiona, e l'autorità dell'arcivescovo si accresce.

* *

E la furberia è dimostrata dal modo in cui si è comportato nei riguardi del Re. Nessuno potrebbe oggi con sicurezza giurare se monsignor Ferrari sia un intransigente o un prete che comprende i tempi nuovi e le vere aspirazioni del paese.

Rese omaggio al Re, ma non vi andò di persona. E Umberto non nascose che avrebbe preferito ad una lettera autografa la visita dell'arcivescovo in persona. Accondiscese a battezzare due bimbe abbandonate, di cui la Regina volle esser madrina, sperando che l'incontro colla Sovrana avesse dovuto avvenire come casuale. Ma la Regina si fece rappresentare.

Nulla nei suoi discorsi che rischiari le sue convinzioni: le proteste dell'obbedienza assoluta che si deve al Pontefice sono in numero sufficiente per accontentare gl'intransigenti; ma non sono così aggressive da scontentar coloro che non sono d'accordo nella quistione del potere temporale.

E così gli uni e gli altri credono di averlo con loro, e egli può dominarli entrambi.

L'unica sua sfuriata fu contro i massoni, li chiamò *miserabili*, ma poi attenuò la parola, dicendo che l'aveva usata nel senso di *degni di compatimento*.

Da tutto ciò comprenderete facilmente come un tal uomo diventi un potentissimo sussidiario per il partito clericale, com'egli porti colla sua autorità un elemento di coesione in quanto era diviso o non ancora ben organizzato. Sulle Società cattoliche di beneficenza e di mutuo soccorso egli vigila, incoraggiando l'opera di chi ne è alla testa.

Perciò alle elezioni prossime si dovranno far i conti anche con lui.

Mamme, non dimenticate il Pittecor.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Prefetto di Rovigo sospeso

Roma 23 — Il Prefetto di Rovigo, comm. Pennino, fu sospeso telegraficamente dall'on. Crispi, in seguito alla chiamata dell'on. Badaloni e del prof. Gottardi, dinanzi alla commissione per il domicilio coatto.

La denuncia dell'autorità politica di Rovigo contro l'on. Badaloni ed il Gottardi era ignorata dal ministero. Dicono che Crispi, appena conosciuto il fatto, abbia mostrato grande irritazione. Il provvedimento contro il Prefetto, fu preso subito.

Il comm. Pennino ha conseguito stamane l'ufficio al consigliere delegato.

La notizia della sospensione ha impressionato i circoli politici, ed è da tutti approvata.

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 novembre 1894.

Rendita	23 nov.	24 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.75
» fine mese	90.75	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.1/2	90.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	292.—	290.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	645.—	646.—
» » Mediterranee	491.—	495.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.95	107.85
Germania »	132.90	132.60
Londra »	27.13	27.10
Austria e Banconote »	216.1/2	216.1/4
Corone »	108.—	109.—
Napoleoni	21.63	21.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.—	84.80

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Stimatma Signora!

Abbia la gentilezza di provare questa Vera

Franck — Heinrich Franck Söhne — Cicoria Franck

Cicoria Franck di Heinr. Franck Söhne in Milano.

15 Fabbriche 28 Medaglie.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.

CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del **Ristoratore Allen** e **Flor di Mazzo di Nozze**

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

VOLETE VA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Quale prova più palmare della bontà della *Nocera Umbra*

la Regina delle Acque da tavola

se non l'immenso consumo che va sempre considerevolmente aumentando?

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale «il Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

NOVITÀ

CHRONOS 1895

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, od a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport*. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, il quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 10, 15 o 30 giorni, al massimo, le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie gli stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza di urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Prezzo dell'injezione lire 3 con siringa igienica lire 3.50, o dei confetti, per chi non ama l'uso delle injezioni, scatola da 50 confetti lire 3.80. Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o scoli cronici e per bimbi affetti d'anemia, prezzo di ogni flacon lire 3. Detto Roob ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno, e si può prendere contemporaneamente all'uso della Injezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, sì nella scatola confetti quanto nell'astuccio della Injezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero *A. Costanzi*.

Dette etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d'insuccesso, rimettere all'autore in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Mil.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi.

Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deformavano la vita: mi son liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi infine, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto ogni ringraziamento a farle l'ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Ill.ma ne va degna, e solo le ho augurato e le auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, signore, i miei più distinti ossequi.

Tropea (Catanzaro) 30 agosto 1889.

Motta Cosimo — Brigadiere di finanza

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale signor Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce, 6 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere via Cavour, 16.

Catarro vescicale, bruciore, goccetta ed inappetenza

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezioni, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza; avendo preso sole 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 90.

Dott. Salvatore Giordano medico-chirurgo.

Formola Injez. e Conf. — Lau. g. 20, estr. dr. tan. g. 1, trom. c. 90, Idem Roob — Sal p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco